

La Guerra del Peloponneso - Tucidide

V 422-416 a.C. : morte di Cleone e Brasida ad Anfipoli; trattative di pace di Nicia, inadempienze alle condizioni di pace dei due schieramenti, sottomissione di Melo.

V, 76-78

V, 76 :

- Celebrazione delle Carnee (finiscono all'inizio dell'autunno); spedizione di Sparta a Tegea: proposte di pace ad Argo;
- Gli Argivi (i sostenitori dell'oligarchia) propongono di concludere la pace con Sparta e stipulare un'alleanza per attaccare la democrazia argiva.
- Viene notato un parallelo con il I libro: dopo la battaglia di Tanagra (cinquant'anni prima della battaglia di Mantinea), alcuni “ἄνδρας τῶν ἀθηναίων” vogliono eliminare (overthrow) la democrazia ateniese (Hornblower);
- Lica, proseno degli Argivi, avanza due proposte: una con le condizioni in caso di guerra, l'altra in caso di pace;
- Coloro che agivano a favore di Sparta persuasero gli altri Argivi a fare la pace.
- Quello di Sparta non è un vero trattato di pace, ma una decisione dell'assemblea spartana. Quindi Tucidide allude a “plans or wishes”(Hornblower);
- Viene messo in scena un duello tra two arrogant “International aristocrats”: Lica e Alcibiade; il principale tema del dibattito è l'*autonomia*;

V, 77 :

- Testo delle trattative di pace;
- Argivi devono evacuare il territorio di Epidaurò e abbattere le fortificazioni; le città del Peloponneso diventano autonome; tutti gli alleati di Sparta e di Argo godono degli stessi diritti degli Spartani e degli Argivi rispettivamente.
- Torna il tema dell'autonomia e ci si chiede se Sparta, realmente, volesse concedere libertà alle altre città oppure riguardasse solo gli interessi spartani;
- Contrapposizione tra “παῖδας” e “ἄνδρας” (V,77,1); casi di ragazzi divenuti ostaggi sono presenti non solo in Tucidide, ma anche in Erodoto I,64,I (catturati da Pisistrato) e in V,65,I dove la sorte si ribalta e sono i figli stessi di Pisistrato ad essere catturati. Il giovane Filippo II trascorre due anni a Tebe presso Epaminonda come ostaggio (Plut. *Pel.*26);
- Gli uomini che si trovano a Mantinea provengono dall'Arcadia(V,77,4);

V, 78 :

- Argivi accolgono le proposte avanzate; l'esercito spartano si ritira da Tegea e ritorna in patria; Spartani, non molto tempo dopo, fanno in modo che gli Argivi abbandonino l'alleanza con i Mantineesi, gli Ateniesi e gli Elei;
- Trattato di pace e alleanza Sparta e Argo per cinquant'anni (mai mantenuto).

Κάρνεια erano feste dell'antica Grecia celebrate in onore di Apollo Carneio.

Le feste avevano inizio il settimo giorno del mese Carneio (luglio/agosto) e duravano nove giorni.

Le Carnee erano una festa agraria-militare celebrata a Sparta e in varie città del Peloponneso. Durante i giorni festivi venivano piantate nove tende nei pressi della città, in ognuna delle quali nove uomini vivevano come in un campo militare, obbedendo ai comandi di un araldo. Durante le feste si svolgevano danze e agoni musicali.

Le Carnee avevano un carattere sacrale e durante i nove giorni erano sospese tutte le attività belliche. Tra i vari episodi in cui la proibizione religiosa condizionò le azioni militari si ricordano:

- nel 490 a.C. gli Spartani giunsero in ritardo alla Battaglia di Maratona;
- nel 480 a.C. il re Leonida condusse un piccolo contingente alle Termopili;
- nel 419 a.C. durante la guerra tra Argo e Megara;
- nel 418 a.C. alla Battaglia di Mantinea, quando il re spartano Plistoanatte dovette ritirarsi da Tegea.

Prossenia o **proxenia**: una convenzione concordata per mezzo della quale un cittadino eminente della polis, ospitava gli ambasciatori stranieri a proprie spese, in cambio di titoli onorari ricevuti dallo stato.

Il cittadino incaricato era chiamato **πρόξενος** (pl. **Πρόξενοι**) lett. "a favore dello straniero".

Era scelto dalla città straniera e, in genere, non era cittadino del paese che lo designava, bensì di quello per il quale svolgeva le sue funzioni.

I decreti del prosseno erano emessi dallo stato a favore di un cittadino di un altro stato per servire come prosseno, un tipo di console onorario. Una frase stereotipata di allora era *evergete* (*benefattore*).

Un prosseno avrebbe usato qualsiasi influenza che aveva nella sua città per promuovere politiche di amicizia o alleanza con la città che egli rappresentava volontariamente. Per esempio, **Cimone** era prosseno di Sparta ad Atene prima dello scoppio della prima guerra peloponnesiaca, sosteneva fortemente una politica di cooperazione tra i due Stati.

Il ruolo del prosseno, per una particolare città, era spesso **ereditario**.

Parafrasi

ἐπιγίγνομαι: *nascere dopo, seguire*; ion. γίνομαι;

ἄρχω: *comandare*, al m. intrans. *Iniziare, cominciare*;

ἤγαγον: aor². radd. ἄγω;

ξυμβατηριός: συμβαίνω; ξυν divenuto συν (forma usuale in ion.-att., tranne che in Tuc. che ha sempre ξυν) “*conciliazione*”;

αφικόμενοι : participio aor² di αφικνέομαι= *arrivare, giungere*;

ἐγεγένητο: ppf. medio di γίγνομαι= *essere, diventare*;

ἐβούλοντο: imperfetto indicativo di βούλομαι= *volere*;

ἐπιτίθεσθαι: + dativo; infinito presente di τίθημι= *attaccare*;

ἔτυχον: aor. indic. a. di τυγχάνω= *trovarsi per caso*;

πράσσοντες= part. presente di πράσσω; +dativo= *essere in combutta, macchinare con q/c*;

ἐκ τοῦ φανεροῦ= funz. avverbiale= *apertamente*;

προσδέξασθαι= infinito aor. di προσδέχομαι= *accettare*;

ξυμβαλέσθαι= inf. aor. di συμβάλλω= *scontrarsi, giungere ad un accordo*;

ἐκβῶντας= part. pres. di εκβαίνω (dorismo tucidideo)= *andare fuori*;

ἀναιρίοντας= part. pres. di ἀναιρέω – aor² ανεἶλον= *distruggere*;

κα= ἄν

εἴκω= *ritirarsi*;

ἤμεν= inf. pres. di εἰμί (dorico);

ἀποδόμεν= inf. aor. di δίδωμι;

σιῶ= dat. sg. laconico per θεός;

λῆν= inf. di λῶ= θέλω= *volere* (Hornblower);

ὀμόσαι = inf. aor. di ὀμνυμι= *fare un giuramento*;

ἀλέξην= inf. pres. di ἀλέξω= *difendersi, proteggersi, allontanare da se*(forma eolica);

ἔσσιόνται= fut. Ind. di εἰμί;

εν τῷπερ= da ὅσπερ con valore comparativo di *proprio come, come appunto*;

ἐπιδείξαντας= part. aor. di ἐπιδείκνυμι= *dimostrare*;

ἀπιάλλω= da ἀπό ἰάλλω= *rimandare*;

ἀφέντας= part. di ἀφήμι= *abbandonare*;

ἐγένοντο= aor² ind.m. di γίγνομαι.

Testo in greco

5.76.

(1.) Τοῦ δ' ἐπιγυνομένου χειμῶνος ἀρχομένου εὐθύς οἱ Λακεδαιμόνιοι, ἐπειδὴ τὰ Κάρνεια ἤγαγον, ἐξεστράτευσαν, καὶ ἀφικόμενοι ἐς Τεγέαν λόγους προύπεμπον ἐς τὸ Ἄργος
(2.) ξυμβατηρίους. ἦσαν δὲ αὐτοῖς πρότερόν τε ἄνδρες ἐπιτήδαιοι καὶ βουλόμενοι τὸν δῆμον τὸν ἐν Ἄργει καταλύσαι· καὶ ἐπειδὴ ἡ μάχη ἐγεγένητο, πολλῶ μᾶλλον ἐδύναντο πείθειν τοὺς πολλοὺς ἐς τὴν ὁμολογίαν. ἐβούλοντο δὲ πρῶτον σπονδὰς ποιήσαντες πρὸς τοὺς Λακεδαιμονίους αὐθις ὕστερον (5)
(3.) καὶ ξυμμαχίαν, καὶ οὕτως ἤδη τῷ δήμῳ ἐπιτίθεσθαι. καὶ ἀφικνεῖται πρόξενος ὢν Ἀργείων Λίχας ὁ Ἄρκεσιλάου παρὰ τῶν Λακεδαιμονίων δύο λόγῳ φέρων ἐς τὸ Ἄργος, τὸν μὲν @1 καθ' ὅτι εἰ βούλονται πολεμεῖν, τὸν δ' ὡς εἰ εἰρήνην ἄγειν. καὶ γενομένης πολλῆς ἀντιλογίας (ἔτυχε γὰρ καὶ ὁ Ἄλκι- (5) βιάδης παρών) οἱ ἄνδρες οἱ τοῖς Λακεδαιμονίοις πράσσοντες, ἤδη καὶ ἐκ τοῦ φανεροῦ τολμῶντες, ἔπεισαν τοὺς Ἀργεῖους ἤδη καὶ ἐκ τοῦ φανεροῦ τολμῶντες, ἔπεισαν τοὺς Ἀργεῖους προσδέξασθαι τὸν ξυμβατήριον λόγον. ἔστι δὲ ὅδε.

5.77.

- (1.) Ἐκατάδε δοκεῖ τῶν ἐκκλησίᾳ τῶν Λακεδαιμονίων ζυμβάλεσθαι ποττῶς Ἀργείως, ἀποδιδόντας τῶς παῖδας τοῖς Ὀρχομενίοις καὶ τῶς ἄνδρας τοῖς Μαιναλίοις, καὶ τῶς ἄνδρας τῶς ἐν Μαντινείᾳ τοῖς Λακεδαιμονίοις ἀποδιδόντας, καὶ ἐξ Ἐπιδαύρω ἐκβῶντας καὶ τὸ τεῖχος ἀναιρίοντας. (5)
- (2.) αἱ δέ κα μὴ εἴκωντι τοὶ Ἀθηναῖοι ἐξ Ἐπιδαύρω, πολεμίως ἦμεν τοῖς Ἀργείοις καὶ τοῖς Λακεδαιμονίοις καὶ τοῖς τῶν Λακεδαιμονίων ζυμμάχοις καὶ τοῖς τῶν Ἀργείων ζυμμάχοις.
- (3.) καὶ αἴ τινα τοὶ Λακεδαιμόνιοι παῖδα ἔχοντι, ἀποδόμεν ταῖς
- (4.) πολίεσσι πάσαις. περὶ δὲ τῷ σιῶ σύματος, αἱ μὲν λῆν,
- (5.) τοῖς Ἐπιδαυρίοις ὄρκον δόμεν, <αἱ> δέ, αὐτῶς ὁμόσαι. τὰς δὲ πόλιας τὰς ἐν Πελοποννήσῳ, καὶ μικρὰς καὶ μεγάλας,
- (6.) αὐτόνομως ἦμεν πάσας κατὰ πάτρια. αἱ δέ κα τῶν ἐκτὸς Πελοποννήσῳ τις ἐπὶ τὰν Πελοπόννησον γὰρ ἢ ἐπὶ κακῶ, ἀλεξέμεναι ἀμόθι βουλευσαμένως, ὅσα κα δικαιοτάτα δοκῆ
- (7.) τοῖς Πελοποννασίοις. ὅσοι δ' ἐκτὸς Πελοποννήσῳ τῶν Λακεδαιμονίων ζυμμάχοι ἐντι, ἐν τῷ αὐτῷ ἐσσίονται ἐν τῷ περ καὶ τοὶ Λακεδαιμόνιοι, καὶ τοὶ τῶν Ἀργείων ζυμ- @1 μαχοι ἐν τῷ αὐτῷ ἐσσίονται ἐν τῷ περ καὶ τοὶ Ἀργεῖοι>,
- (8.) τὰν αὐτῶν ἔχοντες. ἐπιδείξαντας δὲ τοῖς ζυμμάχοις ζυμβάλεσθαι, αἴ κα αὐτοῖς δοκῆ. αἱ δέ τι δοκῆ τοῖς ζυμμάχοις, οἴκαδ' ἀπιάλλην.'

5.78.

- (1.) Τοῦτον μὲν τὸν λόγον προσεδέξαντο πρῶτον οἱ Ἀργεῖοι, καὶ τῶν Λακεδαιμονίων τὸ στράτευμα ἀνεχώρησεν ἐκ τῆς Τεγέας ἐπ' οἴκου· μετὰ δὲ τοῦτο ἐπιμειξίας οὔσης ἤδη παρ' ἀλλήλους, οὐ πολλῶ ὕστερον ἔπραξαν αὔθις οἱ αὐτοὶ ἄνδρες ὥστε τὴν Μαντινέων καὶ τὴν Ἀθηναίων καὶ Ἡλείων ζυμ- (5) μαχίαν ἀφέντας Ἀργεῖους σπονδὰς καὶ ζυμμάχίαν ποιήσασθαι πρὸς Λακεδαιμονίους. καὶ ἐγένοντο αἶδε.

Bibliografia

S. Hornblower, *Commentary on Thucydides*, vol. III, 5.25- 8.109, Oxford 2008;

Brill's companion to Thucydides;

G.B. Alberti, *Thucydides Historiae*, II, Roma, 1992;

L. Canfora, *la Guerra del Peloponneso*, vol.I, Mondadori (per la traduzione).

